

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Povert  - il Ticino cosa fa per arginarla?

La povert  in Ticino colpisce tutte le fasce di popolazione. Per ogni differente fascia di popolazione   necessario intervenire per garantire dignit  e sufficienti risorse ad ogni persona nel nostro Cantone. Non solo   necessario, ma   imperativo intervenire, onde evitare un peggioramento delle condizioni di vita di molti cittadini e molte cittadine e onde evitare una rottura sociale all'interno della nostra societ .

Attraverso sgravi fiscali non si risolve la situazione, perch  si perdono risorse importanti per intervenire l  dove c'  il vero bisogno. Le leggi per erogare gli aiuti anche se migliorabili esistono, ma molte persone non chiedono gli aiuti, aiuti che gli sarebbero dovuti, per pudore nei confronti della societ  o per la difficolt  nel reperire la documentazione necessaria. Secondo un rapporto pubblicato recentemente dall'ONG ATD Quarto Mondo le persone per vergogna o paura infatti, possono rinunciare a richiedere l'assistenza sociale, che spesso   percepita dalla societ  come una carit  piuttosto che un diritto.

Per questo, come abbiamo spiegato nella Mozione 899 - Elaborazione di un programma cantonale di lotta alla povert  presentata nel 2012, le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto,   necessario, se si vuole veramente combattere la povert , combattere il non ricorso alle prestazioni.

Mentre con la Mozione 1619 "Le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto!   necessaria una campagna di lotta alla povert  e alla precariet  dovuta al non ricorso agli aiuti sociali".

Oltre alla risposta alla Mozione attendiamo con impazienza lo studio in atto sulle condizioni socio-economiche delle cittadine e dei cittadini del nostro Cantone, studio da cui auspichiamo si evinca anche il numero di persone che non richiedono le prestazioni a cui avrebbero diritto, comprese le prestazioni complementari.

I dati esistono e i calcoli sono ben descritti nelle rispettive leggi, basta volerlo e noi riteniamo che questo sforzo sia dovuto visto il tema che stiamo affrontando, ossia la dignit  delle persone.

Secondo le statistiche dell'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento negli scorsi due anni il numero di persone in assistenza   diminuito. Dai giornali (cfr. La Regione del 4 aprile 2023) leggiamo, almeno per il 2023, dei dati differenti.

Lo scenario   molto meno roseo di quello che potrebbe sembrare. A Mendrisio, Lugano, Bellinzona e Locarno le richieste di aiuto stanno aumentando, cos  come presso Caritas o la Fondazione Francesco.

Lasciare che la povert  nascosta aumenti vuol dire lasciare un debito alle prossime generazioni.

Per questi motivi ci permettiamo di chiedere al Consiglio di Stato:

1. Qual   l'evoluzione delle richieste di assistenza nei primi mesi del 2023?
2. Ritiene il Consiglio di Stato che ci sia una povert  diffusa nascosta sul nostro territorio? Se s : Per quale motivo pensa il Consiglio di Stato che non richiedono gli aiuti dovuti e necessari? Ritiene plausibile che sia, come indicato su La Regione, sia per vergogna o difficolt  nel redigere le pratiche e fornire i documenti?
3. Sta il Consiglio di Stato considerando l'introduzione di nuove politiche o programmi per affrontare specificamente la questione della povert  nascosta?
4. Ci sono dati o studi che indicano quali segmenti della popolazione sono pi  colpiti dalla povert  nascosta? Se s , come il Consiglio di Stato intende affrontare queste disparit ?

Per il Gruppo PS, GISO e FA
Ivo Durisch e Lisa Boscolo